

Riforma costituzionale Senato, condiviso dal governo l'emendamento che salvaguarda l'autonomia
In arrivo l'ambiente e altre competenze. Oggi atteso il voto. Rossi con Panizza e Fravezzi: «Buon risultato»

Titolo V, intesa Renzi-Province

Trattativa



● Al termine di un'estenuante mediazione, ricca di colpi di scena, i parlamentari regionali hanno ottenuto la condivisione del governo Renzi sulla salvaguardia dell'autonomia nella riforma costituzionale promossa dal ministro Maria Elena Boschi

● L'emendamento avallato dal governo esclude Trento e Bolzano dalla perdita di funzioni nella modifica del Titolo V della Costituzione e permette l'aggiunta di ulteriori competenze, come quella sull'ambiente

TRENTO La formulazione è ostica, la finalità importantissima. L'emendamento al testo di riforma costituzionale Boschi, condiviso con il governo dopo un'estenuante trattativa non priva di sorprese, rappresenta «un buon risultato per l'autonomia». Così lo definiscono Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento, Franco Panizza e Vittorio Fravezzi, senatori del Gruppo per le autonomie, che hanno partecipato al confronto assieme a Giorgio Tonini, anche lui senatore, e soprattutto al capogruppo Karl Zeller, ai sottosegretari Gianclaudio Bressa e Luca Lotti, braccio destro di Matteo Renzi. Secondo alcuni sarebbe stato coinvolto come «mediatore», per rompere il clima di ostilità nelle aule parlamentari verso le autonomie, anche Giorgio Napolitano. In ogni caso, l'avallo è stato sancito dall'intervento in Senato del sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti che ha annunciato il parere favorevole del governo. La discussione del disegno di legge a Palazzo Madama si è protratta ieri in serata. Il sì all'emendamento è atteso, salvo ulteriori sorprese, oggi.

Il testo mette al riparo le Province di Trento e Bolzano dalla perdita di competenze per il sistema regionale previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione. Inoltre, permette un aumento delle funzioni (vedi l'ambiente) e rafforza la clausola dell'intesa tra lo Stato e i territori per la modifica degli Statuti: si parla di «revisione» e non più di «adeguamento». Il linguaggio, come detto, è estremamente tecnico. Si fa esplicito riferimento agli articoli 116, terzo comma, e 117, terzo comma, della Costituzione (che precisano tra le altre cose quali competenze hanno le Province autonome, ndr) nel testo preriforma, ovvero quello in vigore. Resta ferma inoltre la disciplina all'articolo 120, sul potere sostitutivo del governo. La seconda parte estende a Trento e Bolzano l'ampliamento di competenze (ma in un quadro di accentramento) rivolto alle Regioni ordinarie. Una di queste è l'ambiente. Per averla servirà una «legge pattizia», una legge ordinaria dello Stato d'intesa con le autonomie.

«Si tratta di un risultato importante, soddisfacente per l'autonomia in una riforma per nulla orientata all'autogoverno» afferma Rossi che è stato in costante contatto telefonico con Lotti. «Vengono riconosciuti i nostri Statuti che ottengono pari dignità rispetto al testo fondativo della Repubblica», conclude. «L'emendamento salva le autonomie speciali dall'accentramento — dice Panizza —. Viene inoltre previsto un allargamento delle competenze». «Salvaguardiamo la nostra specificità con un testo che era inimmaginabile fino a poco tempo fa» gli fa eco Fravezzi. Lo stesso Rossi loda l'operato del gruppo parlamentare, che aveva minacciato il no sulla riforma. «Anche Tonini ha contribuito», aggiunge. Pizzetti ha inoltre dato parere favorevole alla disciplina del voto per il nuovo Senato: Trento e Bolzano avranno due rappresentanti ciascuno. Fravezzi interviene anche sul Def 2015: «Positivo l'impegno del governo di superare il patto di stabilità per aiutare gli enti locali virtuosi».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Aula
L'emiciclo di palazzo
Madama a
Roma
L'assemblea
sta
esaminando il
testo del
disegno di
legge di
riforma
costituzionale
La votazione
dell'emenda-
mento che
tutela
l'autonomia
regionale è
atteso oggi
Il testo, se
approvato,
apre la strada
all'aumento di
competenze

«Delega sulla giustizia, subito l'incontro»

I sindacati: «Senza risposte 350 lavoratori. Pronti ad agire per la trasparenza»

TRENTO Trecentocinquanta lavoratori della giustizia in Trentino attendono chiarimenti sul passaggio della delega per il comparto alla Regione. «È urgente un confronto politico con il governatore Ugo Rossi» affermano Cgil e Cisl Funzione pubblica e Uil Pubblica amministrazione, che lamentano la mancata risposta alla sollecitazione avanzata tre mesi fa.

«In questi tre mesi non è giunto alcun segnale da parte del presidente Rossi, sebbene questi sia stato sollecitato per ben due volte (il 13 agosto e il 9 settembre) sulla necessità e l'urgenza di un incontro per affrontare, in una prospettiva d'insieme, tutte le questioni che attengono al complicato processo di delega: dalle risorse disponibili alla quantificazione degli oneri, dal modello organizzativo e gestionale all'inquadramento del persona-

le, fino all'applicabilità delle norme e dei contratti vigenti». È quanto si legge nella nota firmata da Luigi Diaspro (Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl) e Carlo Alberto Incaipo (Uil).

I sindacalisti ricordano il fatto che la norma di attuazione sul passaggio di delega «sembra ormai in fase di definitiva emanazione». «È impensabile — proseguono —

che tutte le complesse questioni, ben note a Rossi fin dall'ottobre 2013, siano affrontate nei tempi che imporranno i termini di decorrenza». Per le sigle confederali della pubblica amministrazione si profila «il rischio di un'operazione frettolosa, di soluzioni non condivise e seguito di conflitti e contenziosi di varia natura». Nessuna informazione sarebbe giunta, lamentano Diaspro, Pallanch e Incaipo, «neppure sul parere, pervenuto dal ministero della giustizia nelle scorse settimane, che pone ulteriori vincoli nella gestione

del personale ed esclude alcuni servizi dalla delega».

A loro avviso avviene esattamente «il contrario del processo partecipativo che prevede il protocollo di intesa sottoscritto oramai più di un anno fa, nell'agosto del 2014: protocollo che non può essere ulteriormente disatteso». Per questo, Cgil, Cisl e Uil chiedono di essere convocate con urgenza per assumere tutte le informazioni relative al percorso normativo in atto e discutere tutti i punti del complesso passaggio di funzioni.

«Se l'incontro non sarà convocato a breve — concludono le parti sociali —, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa non potranno che intraprendere altre modalità e iniziative a tutela di un processo chiaro, trasparente e rispettoso delle attività giurisdizionali e del personale coinvolto.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cgil, Cisl e Uil
«Da tre mesi
chiediamo un
confronto politico
con il governatore»